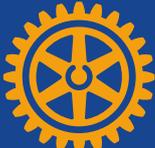


Anno II
N° 3 - Aprile 2022

Rotary 

NEWSLETTER

Rotary Club Reggio Emilia

Rotary 



SERVIRE PER
CAMBIARE VITE



/ Pag. 8

La Leadership nel Rotary



/ Pag. 18

Banche in trasformazione



Hanno collaborato:

- Ferdinando Del Sante**, Past Governor Distretto 2072
- Maurizio Zamboni**, Pres. Rotary Club Reggio Emilia
- Riccardo Ferretti**, Prefetto
- Alberto Cadoppi**, Past President RC Reggio Emilia Val di Secchia
- Mattia Lodovico Govi**, Consigliere
- Raffaele Filace**, Pres. Comm. Pubbliche Relazioni
- Veronica Volpi**, Pres. comm. rapporti con il Rotaract
- Danilo Morini**, Pres. Comm. Eventi
- Ida Rebecca Bort**, Pres. Rotaract Reggio Emilia

Indice

Lettera del Presidente.....	4
Lettera del Governatore - Distretto 2072....	6
La Leadership nel Rotary.....	8
Le nostre conviviali.....	10
Il Rotaract Club Reggio Emilia.....	20



Lettera del Presidente



Cari amici,
dall'inizio d'anno in soli tre mesi siamo passati dal progressivo ritorno alla normalità dei nostri incontri in presenza con grande e serena partecipazione all'incubo di una guerra che eravamo convinti di avere cancellato per sempre dal nostro futuro di cittadini europei.
La vera guerra da combattere su cui finalmente l'umanità sembrava essersi impegnata concretamente era quella contro la crisi ambientale che sta mettendo a rischio il pianeta. E invece ci troviamo a dover rifare i conti col passato che si ripete. E con la guerra di nuovo l'ennesima migrazione di un popolo in fuga da bombe e violenza. Ma questa volta, come mai prima d'ora, ci sentiamo coinvolti direttamente perché vedere le immagini del teatro di Mariupol devastato da un missile è stato come immaginare al suo posto il nostro teatro Municipale; vedere

“

RIFLETTERE SULLA NOSTRA
REALE CAPACITÀ DI ESSERE
REALI PROMOTORI DI PACE E
SU COME LAVORARE IN TEMPO
DI PACE PER EVITARE LE
GUERRE

i quartieri residenziali, i centri commerciali, gli uffici, gli ospedali, le scuole e tutto ciò che vediamo ogni giorno attorno a noi completamente distrutti ci riporta ai filmati di Berlino che credevamo relegati negli archivi storici.



Città ricche di storia come le nostre cancellate dalle bombe: la storia purtroppo non riesce ad essere maestra di civiltà. Credo che tutti noi Rotariani, che ci definiamo ambasciatori di pace, ci sentiamo

impotenti di fronte all'assurdità di ciò che sta accadendo nel nostro continente, perché non abbiamo capito né agito per evitare che accadesse e l'unica arma di cui oggi disponiamo è la possibilità di un aiuto concreto a chi sta soffrendo. In questi giorni il nostro Distretto 2072 sta organizzando, insieme al coordinamento nazionale delle associazioni umanitarie, una raccolta di aiuti economici e materiali a cui daremo come sempre il nostro contributo perché noi dobbiamo servire al di sopra di ogni interesse personale.

E così come la pandemia non è riuscita a disgregare i rapporti di amicizia tra noi e il senso di solidarietà nei confronti di chi ha bisogno di aiuto, così questa assurda e anacronistica guerra ci farà sentire ancora più uniti e solidali verso gli altri in difficoltà. Forse ci farà anche riflettere sulla nostra reale capacità di essere reali promotori di pace e su come lavorare in tempo di pace per evitare le guerre.

Maurizio Zamboni



Lettera del Governatore

Stefano Spagna Musso, socio del Rotary Club Parma, è il Governatore del Distretto Rotary 2072 per l'annata 2021-2022.

La lettera mensile del Governatore del Distretto 2072 è una risorsa destinata ai soci del Club con lo scopo di informare e motivare i rotariani del distretto e di riconoscerne l'operato.

Consultare la lettera del Governatore fa sì che tutti i rotariani siano aggiornati sugli avvenimenti del distretto (ad esempio un particolare progetto avviato da un club o chiarimenti su un'iniziativa che abbia causato confusione tra i soci).

Nella lettera i soci troveranno anche informazioni e notizie sulla realizzazione dei programmi e delle attività indicati dal Presidente Internazionale e dal Consiglio Centrale.



Stefano Spagna Musso, Governatore del Distretto Rotary 2072



“SERVIRE PER CAMBIARE LE VITE”

TRADOTTO IN POCHE

E SEMPLICI PAROLE:

RIMBOCCIAMOCI LE

MANICHE, AGIAMO E AIUTIAMO

IL PROSSIMO.



Per la lettura delle lettere del Governatore del nostro Distretto, Stefano Spagna Musso, si rinvia al sito del Rotary Distretto 2072 --> <https://www.rotary2072.org/rotary2072/category/lettere-del-governatore/>



Il Governatore Stefano Spagna Musso

Di anni 57, sposato con Mirta De Donato, ha una figlia di anni 16 di nome Magdala.

Risiede a Sala Baganza in località Maiatico.

Si laurea con lode in Giurisprudenza, discutendo una tesi in diritto amministrativo sulle Forme organizzative per la gestione dei servizi energetici locali.

Esercita dal 1991 al 1993 a Bologna la professione di avvocato, nel 1994 si trasferisce a Parma, dove tuttora esercita la professione di notaio con studi in Collecchio e a Parma.

Dal 2000 è affiliato al Rotary International ed è socio del Rotary Club Parma; dopo esser stato segretario per un quinquennio (2006-2010), ha ricoperto la carica di Presidente per l'annata 2011/2012. Sempre nell'ambito del

Rotary Club Parma è stato il promotore, nel 2006, dell'istituzione del Rotaract Parma, club rotariano per i giovani, di cui è socio onorario. Nel 2009 è stato insignito dalla Fondazione Rotary del Rotary International della massima onorificenza rotariana il Paul Harris Fellow.

È stato nominato dal Distretto 2072 (Emilia Romagna e Repubblica di San Marino) Assistente del Governatore per l'Area Emiliana 2 per il triennio 2016-2019, e per questo incarico gli è stata rinnovata per tutti i tre anni l'onorificenza Paul Harris Fellow.

Il 2 febbraio 2019, la Commissione per la designazione del Governatore lo ha designato Governatore del Distretto 2072 per l'AR 2021/2022.

La Leadership nel Rotary

A cura di

Carmelita Ardizzone

Cos'è la Leadership? Chi è il Leader? Ma soprattutto cosa significa essere un Leader all'interno del Rotary Club?

Queste sono solo alcune delle domande a cui ha dato risposta **Ferdinando Del Sante, Past Governor del Distretto Rotary 2072**, in occasione del SISD (Seminario Istruzione Squadra Distrettuale) e pre-SIAG (Seminario Istruzione Assistenti Del Governatore) 2022-2023, tenutosi sabato 5 marzo 2022 tramite collegamento Zoom Meeting.

L'evento è stata anche l'occasione per annunciare la sua nuova nomina come **Presidente della Commissione Etica e Leadership 2022-23 del Distretto Rotary 2072**, una scelta molto significativa che fa capire come per il Distretto 2072 quella della Leadership sia una tematica di fondamentale importanza nell'agire rotariano.

Ferdinando Del Sante affronta il concetto di Leadership declinandolo in tutte le sue sfaccettature. Potremmo immaginare la Leadership come un diamante; ogni faccia del prezioso minerale esprime una sua caratteristica unica e distintiva. Di seguito un approfondimento.

Leadership come guida

Leader è colui/colei che ha le capacità di assumere un ruolo di guida all'interno di un gruppo di persone e di dirigerle verso il conseguimento di un obiettivo. Il vero leader Rotariano non è necessariamente chi fa le cose più grandi, ma chi guida e ispira gli altri a fare le cose più grandi.

Leadership come fonte di ispirazione

Un grande leader ispira fiducia nelle altre persone e li spinge all'azione. Chi assume un ruolo di guida nel Rotary sa benissimo che a parlare saranno i suoi comportamenti e che questi saranno il punto di riferimento per gli/le altri/e soci/e.

Leadership come etica

Per etica si intende un insieme di norme morali e di comportamento che un individuo o un gruppo di individui segue nelle proprie azioni.



POTREMMO IMMAGINARE LA LEADERSHIP COME UN DIAMANTE; OGNI FACCIAM DEL PREZIOSO MINERALE ESPRIME UNA SUA CARATTERISTICA UNICA E DISTINTIVA

Si tratta, quindi, di principi morali che regolano il comportamento di una persona o lo svolgimento di un'attività.

La Leadership Rotariana è anche una leadership etica, ovvero una leadership che porta ad agire secondo i principi morali propri dell'essere Rotariano.

Leadership come sviluppo dei talenti dei soci

Tra i compiti di un leader rotariano c'è anche quello di individuare e sviluppare il talento latente di quei soci che, per motivi diversi, non hanno mai avuto una vera occasione di dimostrare le loro capacità. Ciò significa aiutare gli altri soci ad esprimere il meglio di se stessi e a scoprire capacità che a volte nemmeno sapevano di avere. Sviluppare la leadership dei Rotariani può stimolare la loro crescita personale e contribuire a rafforzare le loro capacità innate, consentendo loro di agire in modo più efficace all'interno della comunità.

Leadership come comunicazione efficace

La leadership si manifesta attraverso la comunicazione. Un bravo leader Rotariano sa adattare il proprio stile in base alla situazione e ai soci con cui si approccia.

Leadership come passione ed entusiasmo

Il leader rotariano ama quello che fa ed è sempre alla ricerca di qualcosa di migliore e più grande.

In definitiva, Ferdinando Del Sante immagina il Leader come un Direttore d'Orchestra esattamente come ricorda anche da Clifford L. Dochterman (Past President del Rotary International per l'Annata Rotariana 1992/1993), straordinario esempio di Leadership Rotariana da cui trarre ispirazione. Il Direttore d'Orchestra è preparato, ascolta, condivide, incoraggia e sviluppa il talento dei musicisti.

Concludo questo approfondimento sul tema della Leadership annunciando con grande orgoglio la **nuova nomina di Ferdinando Del Sante come Member 2023 Rotary International Convention promotions team per la zona 14 Italy, Malta, Repubblica di San Marino.**

A Ferdinando Del Sante va un grande e caloroso augurio da parte di tutto il Club per questa nuova, importante e prestigiosa sfida Rotariana!



Le nostre Conviviali



IL CARDINE DELLA VITA
ROTARIANA È L'INCONTRO
CONVIVIALE SETTIMANALE.

LE RIUNIONI CONVIVIALI
SEGUONO UN PROTOCOLLO
DEFINITO DAL CERIMONIALE
ROTARIANO.

Giovedì 27 gennaio 2022 – ore 19:30 – Zoom Meeting

NASCOSTI IN PIENA LUCE

**MOSZEK ED ELLA: DUE EBREI SOGGETTI AD INTERNAMENTO
LIBERO A QUATTRO CASTELLA**

*Interclub con Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia e Rotary Club
Reggio Emilia Terra di Matilde per celebrare il Giorno della Memoria*

*Nascosti in piena luce: gli ebrei sottoposti all'internamento libero du-
rante la Seconda Guerra Mondiale nella provincia di Reggio Emilia.*

*Interventi di Chiara Torcianti e del Socio Danilo Morini in collaborazio-
ne con Istoreco di Reggio Emilia*

Giovedì 17 febbraio 2022 – ore 19:30 – Zoom Meeting

**RIVALTA, RIVALTILLA E VILLA D'ESTE: STORIA E PROSPETTI-
VE DELLE EX DELIZIE ESTENSI**

Interclub con Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia.

Intervento del Prof. Alberto Cadoppi, professore di Diritto Penale pres-

so l'Università di Parma, e Past President del Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia

Giovedì 10 marzo 2022 – ore 20:00 – Hotel Astoria Mercure

MONDO DEI SOCIAL

Conviviale per Soci, familiari ed ospiti in collaborazione con Rotaract Club Reggio Emilia

*Conversazione tenuta dai soci Stefano Ovi, Carmelita Ardizzone, Raffaele Filace, Mattia Govi, Ilaria Ferretti
e Veronica Volpi.*

Giovedì 17 marzo 2022 – ore 20:00 – Hotel Astoria Mercure

LE BANCHE IN TRASFORMAZIONE: SFIDE PER IL FUTURO

Interclub con Rotary Club Reggio Emilia Terra di Matilde e Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia

Conviviale per Soci, familiari ed ospiti.

*Conversazione LE BANCHE IN TRASFORMAZIONE: SFIDE PER IL FUTURO. Riccardo Ferretti ne parla con
l'ospite Cesare Bisoni, Professore Emerito di Economia degli Intermediari Finanziari nel Dipartimento di
Economia Marco Biagi UNIMORE ed ex Presidente di UNICREDIT.*



Nascosti in piena luce

Moszek ed Ella: due ebrei soggetti ad internamento libero a Quattro Castella Interclub per celebrare il Giorno della memoria

Il 4 settembre del 1941 il Commissario prefettizio di Quattro Castella ricevette dalla Prefettura una missiva classificata come urgentissima con il seguente oggetto: "Cywiak Mossek Chaim di Cedala" dove si spiegava a chiare lettere che dal campo di concentramento di Ferramonti, in Calabria, sarebbero stati trasferiti nel Comune due ebrei polacchi rastrellati nei giorni successivi all'entrata dell'Italia in guerra e, come altri cittadini provenienti da Paesi nemici o da nazioni non più esistenti in quel momento – come la Polonia - furono internati quali prigionieri speciali. **Oltre a Mossek arrivò così nella nostra comunità anche la moglie Ella**, sposata in Italia dove si erano incontrati, lui in attesa di un visto per la Cina e lei, invece, con la dichiarazione di essere in Italia per turismo; la guerra li colse a Milano e, da quel momento, il loro destino si disegnò come una trappola mortale che li porterà prima ad essere internati e, poi, a subire il destino di milioni di ebrei su un treno diretto ad Auschwitz.

Moszek ed Ella rimasero più di due anni a Quattro Castella, fino agli inizi di novembre del 1943 quando – secondo una testimonianza diretta – semplicemente sparirono, ospiti forzati al pian terreno di un'abitazione ancora esistente, in via dei Mille, dove oggi una targa con QR code ricorda la loro storia. Il loro stato di internamento libero li obbligava ad un rigido isolamento dalla popolazione del paese, vivendo perennemente controllati dalle autorità in ogni loro spostamento, in una specie di bolla spazio/temporale a tal punto stretta da cancellare perfino il ricordo della loro presenza in tutti i testi-

moni che ho interpellato per ricostruire questa storia: ecco perché abbiamo dato il titolo di nascosti in piena luce alla loro vicenda, perché il regime cui erano sottoposti riuscì non soltanto a chiudere la loro vita in una prigione senza sbarre, ma anche a farne scomparire la presenza dalla memoria collettiva al punto che soltanto da due anni sono ritornati ad essere annoverati a pieno titolo nella comunità castellese e ad essere inseriti tra i cittadini presenti dell'Albo d'Oro dei Caduti di Quattro Castella nelle guerre del XX secolo.

Qualche giorno dopo il loro arrivo furono alcuni cittadini castellesi a fornire alla coppia internata mobili e suppellettili essenziali per la nuova sistemazione come, ad esempio, un letto a una piazza con la rete, un materasso, due cuscini e un lenzuolo a due piazze; qualcun altro offrì un tavolo con due sedie e il Comune, a Natale, fornì ai nuovi arrivati quattro coperte e otto lenzuola. Questo è riportato nei documenti conservati nell'Archivio Comunale di Quattro Castella, dove si specifica anche che i due coniugi ebrei avrebbero ricevuto una diaria dal ministero dell'Interno ogni due settimane, per un totale di 220 lire complessive regolarmente erogati fino al luglio del 1943.

Non sappiamo con quali mezzi economici riuscirono a sopravvivere nei mesi che, dopo la caduta del fascismo, dal governo Badoglio portarono all'armistizio dell'8 settembre e alla nascita della repubblica sociale italiana; in qualche modo, però, ci riuscirono, ma tutto questo non è documentato negli archivi del Comune, come non è documentato

to il momento del loro arresto, in un silenzio assordante che fa gridare alcune domande: La comunità castellese quando ha saputo della loro scomparsa? Perché ne ha cancellato il ricordo al punto che nessuno, nei decenni successivi alla guerra pur pieni di letteratura e celebrazioni dell'olocausto, ha mai sentito l'esigenza di menzionare la loro storia o di farla raccontare? Qualcuno avrà forse provato ad aiutarli in una fuga mai avvenuta o, nel caos e nella paura di quei terribili ultimi mesi di guerra, a prevalere è stato lo spirito di conservazione e si è girato lo sguardo da un'altra parte?

Sono domande terribili per chi ancora vive in quella comunità ed ha passato una vita con persone che forse sapevano ma hanno taciuto e si sono – volutamente o no - dimenticate di queste due ebrei polacchi che hanno vissuto tra di noi ed un giorno sono semplicemente spariti.

Non c'è condanna in tutto questo: c'è solo una domanda che rimane sospesa.... Perché?

A volte dimenticare è ancora più crudele che colpire, come cucirsi la bocca è più spietato che parlare. Non sarà forse più possibile rispondere a queste domande e, francamente, non so nemmeno se, ormai, farlo abbia un senso vero se non per capire il significato profondo della paura, come anche la crudeltà della guerra che rende gli uomini insensibili al dolore altrui; o, forse, vorrei una risposta anche solo per perdonare chi non ha potuto o saputo aiutare.

Moszek ed Ella furono deportati ad Auschwitz il 22 febbraio del 1944, nel convoglio numero otto e risultano entrambi deceduti in luogo e data ignoti. Fa rabbrivire pensare alla paura che hanno provato mentre lasciavano quel paese che era stato loro per due anni e chissà come hanno guardato le colline e le case che ancora oggi noi vediamo. Era notte? Giorno? Che giorno era? Neppure un segno è rimasto negli archivi, forse anche per una forma di disagio o di senso di colpa: semplicemente non

sappiamo e questo è ancora più tremendo...**ma sappiamo che oggi sono davvero dei nostri e parliamo di loro con i nostri ragazzi che ne hanno anche immaginato un ritratto che ora è appeso nel municipio di Quattro Castella**; ora sono nostri concittadini e forse, come mi ha detto una volta una signora citando un noto detto del nostro dialetto, **se i morti hanno una qualche consapevolezza del mondo dei vivi, Moszek ed Ella, adesso che li ricordiamo, sono più felici.**

Danilo Morini



Danilo Morini



Chiara Torcianti

Rivalta, Rivalentella e villa d'Este: storia e prospettive delle ex delizie estensi

Interclub con Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia

Intervento del Prof. Alberto Cadoppi, socio del Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia, sulla storia della Reggia di Rivalta, del palazzo di Rivalentella e della c.d. Villa d'Este.

La villa di Rivalentella (chiamata allora di Rivalta) sorse nel Cinquecento. Gli Scaruffi la costruirono a partire all'incirca dal 1580. Si trattava di una magnifica villa affrescata dal pittore modenese Camillo Brancolini. A seguito di complesse vicende, finì, nella seconda metà del Seicento, in proprietà del principe Cesare d'Este, il quale la abbellì ulteriormente, ricavando nel cortile interno, di forma quadrata, un enorme salone.

Quanto a Rivalta, il palazzo sorse pochi anni dopo l'edificazione della villa di Rivalentella. Gli Alpi, famiglia di mercanti molto ricchi, strettamente legati agli Scaruffi, seguirono l'esempio di questi ultimi, e realizzarono una splendida villa attorno ad un'antica grande torre medievale. Il palazzo degli Alpi era tutto affrescato dentro e fuori dal pittore reggiano Orazio Perucci. Gli Estensi lo confiscarono ben presto agli Alpi, e vi collocarono i governatori di Reggio. A metà Seicento, il palazzo fu acquistato dal principe Borso d'Este, che lo restaurò e ne ampliò il delizioso giardino. Visto che due principi estensi possedevano due palazzi nella villa di Rivalta, si diede il nome di "Rivalentella" – una sorta di diminutivo – al più piccolo dei due. Attorno al 1670, dunque, sorse il toponimo "Rivalentella", prima d'allora mai esistito. Nel 1721, i due giovani sposi Francesco Maria d'Este

e Carlotta Aglae d'Orléans furono esiliati a Reggio dal duca Rinaldo, che non sopportava la bizzosa e licenziosa nuora, figlia del reggente di Francia. I due animarono la vita reggiana, e Reggio in quegli anni divenne la vera corte del Ducato: specie nei periodi del Carnevale e della Fiera di maggio, si facevano splendide rappresentazioni teatrali, feste, cortei, a cui partecipavano reggiani e moltissimi "forestieri". Tanto che Reggio divenne a quei tempi, per quelle occasioni, una delle mete degli stranieri che si trovavano in Italia per il Grand Tour. I due sposi necessitavano di dimore di villeggiatura adeguate al loro lignaggio, esistenti nel Modenese (si pensi a Sassuolo) ma non nel Reggiano. Fu per questo motivo che a Carlotta il duca donò Rivalentella (che per qualche decennio era stata in proprietà dei marchesi Levizzani). La principessa si divertì a fare l'architetto, e abbellì ulteriormente la già splendida dimora. Quanto a Francesco, egli si fece dare dall'anziano cugino Foresto d'Este la villa di Rivalta (che questi aveva ereditato dal padre Borso), e ne realizzò – con l'ausilio tecnico dell'architetto Gian Maria Ferraroni – la splendida "reggia" che tutti conosciamo.

Già verso la fine del quarto decennio del Settecento la reggia era stata completata coi suoi magnifici giardini. Carlotta continuò a "villeggiare" nella sua Rivalentella, e Francesco a Rivalta. Naturalmente i due si riunivano a Rivalta per le feste e nelle occasioni mondane più importanti.

A metà Settecento fu perfezionata dai Bolognini la

vasca, oggi nota come "vasca Corbelli", e in mezzo all'isoletta fu costruito un grazioso villino dal nome di "Fuggi l'ozio". Oggi questa villa, ingrandita nell'Ottocento dai Corbelli, esiste ancora ed è nota come "villa d'Este".

Come si sa, Rivalta fu abbattuta, nella parte centrale, la più nobile e spettacolare, a inizio Ottocento, dopo le requisizioni avvenute a seguito delle invasioni rivoluzionarie francesi. Quanto a Rivalentella, dalla metà del Settecento non era più frequentata da Carlotta, che nel frattempo era tornata a vivere a Parigi. Dopo la morte della duchessa, essa fu venduta ai Corbelli, i quali la ingrandirono a metà Ottocento su progetto dell'architetto Croppi, e la resero nelle forme che ha ancor oggi.

Prospettive attuali delle tre ex delizie estensi

Rivalta è in corso di restauro da parte del Comune di Reggio Emilia, grazie al finanziamento del c.d. "Progetto Estense" del Mibact. Sia il parco che l'ala sud del palazzo avranno nuova vita. Ma purtroppo l'intera ala nord – che conserva ancor oggi parti originali del palazzo, compresa la cappella estense – appartiene a una società soggetta a procedura liquidatoria e sta andando in rovina. Occorre intervenire al più presto per porre rimedio a questa incresciosa situazione, ma il Comune non è per ora intenzionato ad acquistare quell'area.



Rivalentella è stata recentemente comprata all'asta dalla ditta Pini, che subentrerà nell'attività della "Ferrarini", che nell'area della villa aveva installato il suo noto salumificio.

Villa d'Este è da anni in vendita.



Si auspica un piano strategico per mettere "in rete" le tre ex delizie estensi, collegate tra loro, fra l'altro, da splendide piste ciclabili. Si potrebbe puntare ad uno sviluppo di quel magnifico territorio, e delle sue ville (a cui si potrebbe aggiungere anche **villa Levi di Coviolo**), in chiave turistica.

Reggio Emilia da questo punto di vista ha ancora molto da fare, ma le potenzialità non mancano: si pensi alle grandi attrattive enogastronomiche della c.d. "food valley". Ma anche sotto il profilo culturale si potrebbe creare, ad esempio, un museo "estense", dedicato proprio alla storia della Reggia. Si tratta di "crederci" e di creare sinergie tra pubblico e privato al fine di ottenere finanziamenti, per riportare all'antica bellezza quei luoghi e quegli edifici, in gran parte ancora recuperabili.

Il Mondo dei social: un universo da scoprire

Il mondo dei social è una realtà che coinvolge tutti e ogni settore: dalla politica allo sport, dalla cultura al business, tutto viaggia e viene comunicato attraverso questi canali internet. Ne ha parlato il socio Stefano Ovi con il supporto di Carmelita Ardizzone, Raffaele Filace, Mattia Govi, Veronica Volpi e dei ragazzi del Rotaract Club Reggio Emilia nel corso della conviviale di giovedì 10 marzo 2022.



Il mondo dei social rappresenta oggi una realtà dalla quale è difficile esimersi e che direttamente, o indirettamente, coinvolge tutti noi. Capirne quindi la struttura, il funzionamento e il valore aggiunto che possiede diventa fondamentale non solo in campo lavorativo, ma anche in campo sociale ed equo-solidale.

È per questo motivo che il **socio Rotariano Stefano Ovi**, con il supporto di **Veronica Volpi**, ha deciso di implementare una conviviale intorno a questa importante tematica, coinvolgendo altri soci professionisti ed esperti del settore, oltretutto i ragazzi del Rotaract Club Reggio Emilia.

Ad aprire la conviviale di giovedì 10 marzo 2022 è

stato proprio Stefano, che ha illustrato una dettagliata panoramica sul mondo dei social: i canali più utilizzati, il loro impatto mediatico in termini di pubblico coinvolto, le aziende che utilizzano attivamente i social media per fare business, le persone che sono diventate famose grazie ad essi e sui quali hanno costruito imperi aziendali, i politici e le testate giornalistiche che oggi ne usufruiscono per propagande e diffusione di notizie.

Tra queste realtà, anche il Rotary International è presente attivamente sui social: a parlarne è stata **Carmelita Ardizzone**, la quale ha presentato una relazione dettagliata sulla comunicazione dell'associazione attraverso questi canali. I social sono un

supporto fondamentale per il Rotary Club, in quanto diventano "amplificatori" delle importanti attività e service che vengono svolti dalla nostra associazione in tutto il mondo.

Non solo il Rotary, ma la cultura stessa viaggia attraverso i social media. A parlarne è stato **Raffaele Filace, Communications Strategist**, il quale ha portato importanti esempi di come associazioni culturali, complessi museali, fondazioni e teatri hanno utilizzato i canali social non solo per la propria promozione, ma anche per esprimere e mostrare a tutto il mondo le stesse performance.

Mondo dei social vuol dire però soprattutto business: è intervenuta quindi **Ilaria Ferretti del Rotaract Club Reggio Emilia**, la quale ha dimostrato come le aziende utilizzino i social media per aumentare la brand awareness, la fidelizzazione dei clienti, le visite al sito web e l'incremento delle vendite. Profilazione, monitoraggio, abitudini di acquisto sono le parole chiave per costruire efficaci campagne pubblicitarie ad hoc.

Il mondo dei social ha però le sue regole e deve rispettare la legge, come ha sottolineato **Mattia Govi, Associate Legal Counsel**, nel corso del suo intervento. Mattia ha mostrato le regole che bisogna seguire nel corso della pubblicazione di post pubblicitari, specialmente in quelli creati dagli influencer (i nuovi volti famosi che "influenzano" le abitudini di consumo del pubblico), portando esempi di promozioni effettuate correttamente e non.

Ha chiuso quindi la conviviale **Veronica Volpi**, raccontando la propria personale esperienza di influencer e sottolineando un importante aspetto di questa categoria di persone: gli influencer hanno prima di tutto il dovere etico-morale di portare il buon esempio.

Ed è proprio in questa direzione che il Rotary e il mondo dei social possono unirsi fra loro e collaborare in forti sinergie.

Veronica Volpi



Le banche in trasformazione: sfide per il futuro

Interclub con Rotary Club Reggio Emilia Terra di Matilde e Rotary Club Reggio Emilia Val di Secchia. Conversazione LE BANCHE IN TRASFORMAZIONE: SFIDE PER IL FUTURO. Riccardo Ferretti ne parla con l'ospite Cesare Bioni, Professore Emerito di Economia degli Intermediari Finanziari nel Dipartimento di Economia Marco Biagi UNIMORE ed ex Presidente di UNICREDIT.



Nella serata di giovedì 17 marzo 2022 il **Prof. Cesare Bioni**, Emerito di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, nonché Presidente del Gruppo Unicredit fino ad aprile 2021, è intervenuto sul tema: *"Le banche in trasformazione: sfide per il futuro"*.

Le banche, ormai da anni, stanno affrontando uno scenario in profonda evoluzione che la crisi pandemica ha reso ancora più sfidante. Ai fattori critici preesistenti (bassi tassi d'interesse, regolamentazione molto stringente, concorrenza da parte delle fintech) se ne sono aggiunti di nuovi (recessione economica, elevata incertezza che riduce la propensione ad investire, potenziale aumento dei prestiti inesigibili).

In questo contesto, le priorità gestionali hanno riguardato il possibile deterioramento della qualità degli attivi, la pressione sulla redditività, la crescente concorrenza del fintech e l'evoluzione dei comportamenti dei clienti. Si è dunque determinata la necessità di trasformare il modello di business **agendo su tre leve principali: la digitalizzazione, come base di un'innovazione continua, gli investimenti in capitale umano e relazionale, l'implementazione di una strategia ESG.**

La digitalizzazione è il driver del cambiamento del modello di servizio verso una piattaforma multi-canale integrata, lo sviluppo della consulenza da remoto e l'adozione di strumenti e funzionalità digitali avanzati. Come intuibile, la tecnologia è il fat-

tore abilitante per adottare con successo questo modello di servizio e la cybersecurity la condizione necessaria per garantire ai clienti la sicurezza dei canali remoti. L'approccio digitale pone problematiche culturali e di competenze la cui soluzione passa anche attraverso collaborazioni (partnership) con i nuovi operatori del fintech. Il 25% degli operatori bancari ha infatti manifestato l'intenzione di investire nella fornitura di nuovi servizi digitali in ambiti "extra-bancari" anche per la necessità di ampliare la propria offerta e diversificare le fonti di ricavo.

L'efficacia del modello di business sarà sempre più influenzata dal valore del capitale umano. Se negli anni passati si è privilegiata la riduzione quantitativa del personale, oggi l'attenzione va posta sulla qualità delle risorse umane. Le direttrici di questo cambiamento sono la crescita del coinvolgimento (ascolto, comunicazione, ambiente di lavoro positivo), lo sviluppo delle competenze (formazione interna mirata, valutazione delle performance, attrazione dei talenti), la promozione della diversità e della inclusione. Il tutto inquadrato in una solida cultura aziendale che attribuisca importanza non solo ai risultati, ma anche al modo in cui questi vengono raggiunti (rispetto delle regole e presidio dei rischi). Una cultura della sostenibilità che si estrinseca anche nella ricerca di legami solidi con il complesso degli stakeholder per creare valore nel lungo periodo, sostenendo la crescita individuale e collettiva. La legittimazione sociale dell'attività bancaria passa per la promozione dello sviluppo delle comunità in cui si opera e dell'inclusione finanziaria e sociale. Alla valorizzazione del capitale relazionale deve naturalmente contribuire anche l'ascolto dei clienti al fine di migliorare la Customer Experience e quindi la capacità delle banche di soddisfare i bisogni e le aspettative della clientela.

La crisi globale pone con forza crescente un ripensamento del modello di sviluppo: maggiore enfasi sui temi ambientali (E), sociali (S) e di governance (G). Il passaggio dal capitalismo degli azionisti (Sha-

reholder Capitalism) a quello di tutti i portatori di interessi (Stakeholder Capitalism), per una creazione di valore sostenibile nel lungo termine, impone che le strategie e i modelli di business anche bancari abbiamo come pietra angolare **i fattori ESG**. Vi è, in proposito, una significativa pressione da parte di investitori, regolatori e consumatori che spinge i vertici aziendali verso una maggiore consapevolezza dei rischi collegati ai fattori ESG così come del ruolo che la finanza è chiamata a svolgere come motore della transizione ambientale, digitale ed energetica promossa a livello europeo (Green Deal, Next Generation EU) e nazionale (PNRR). Le banche sono dunque chiamate ad integrare i fattori ESG nei propri modelli di valutazione del rischio, ad aderire alle iniziative sovranazionali atte a controllare l'impatto sul clima e sulla società, a promuovere la transizione verso la Green Economy, svolgendo un ruolo di indirizzo tra finanza buona e "meno buona" (industrie inquinanti vs industrie "verdi"), a definire specifiche politiche creditizie su settori ad alto impatto climatico sostenendo finanziariamente i clienti che si impegnano nella transizione, a instaurare uno stretto rapporto con le imprese clienti sia per finanziare la transizione sia per raccogliere informazioni per la valutazione del loro profilo ESG, a supportare i territori in cui le banche operano nonché le categorie più deboli combinando attività creditizia e filantropica e favorendo lo sviluppo di finanziamenti inclusivi e ad impatto sociale.

Il contesto in cui le banche operano è molto sfidante. Le banche hanno, come sempre, un ruolo importante nel percorso di sviluppo economico, ma per continuare a svolgere la propria funzione in modo sostenibile devono necessariamente trasformare il proprio modello di business muovendo passi concreti per accelerare il percorso di digitalizzazione, rafforzare il valore del capitale umano e relazionale, implementare una solida strategia ESG.

Rotaract Club Reggio Emilia

Resoconto delle attività del RC Reggio Emilia da gennaio a marzo 2022

Di seguito un dettagliato resoconto di tutte le attività svolte dai giovani del Rotaract Club Reggio Emilia da gennaio a marzo 2022

1. VISITA RD GIULIA MAGNANI

15 gennaio 2022

La visita del Rappresentante Distrettuale è un momento di convivialità quanto di formazione per i Club Rotaract: la RD eletta, Giulia Magnani, ha visitato il nostro Club in una serata di convivialità quanto di arricchimento personale. C'è stato molto dialogo e confronto sulla crescita e gli obiettivi del nostro Club tanto quanto sul rapporto con il distretto Rotaract 2072. Giulia ci ha messi a parte di consigli e spunti di riflessione anche nell'ottica delle nuove modifiche che verranno apportate dal 1° luglio con Elevate Rotaract.

Per Giulia, il nostro Club ha acquistato oggetti dalla società cooperativa K-Lab, contribuendo così a devolvere un'ulteriore piccola quota dei nostri fondi per una realtà sociale del territorio.

In questa occasione abbiamo anche visto la spillatura del nostro nuovo socio Gabriele Tagliavini, il cui ingresso rappresenterà motivo di fierezza e crescita per tutto il nostro Club.



2. FORMAZIONE DISTRETTUALE ED ELEZIONE DEL PRESIDENTE RTC INCOMING

5 febbraio 2022

Con la presidente dell'Azione Interna Distrettuale, nonché RD incoming Maria Eleonora Mosca, abbiamo passato un divertente momento di formazione: grazie a un quiz a squadre, con tanto di vincitore finale, Maria Eleonora ci ha dato modo di imparare nozioni fondamentali sulla realtà Rotaract, nell'ottica di essere sempre più consapevoli della realtà che rappresentiamo.

Per Maria Eleonora, il nostro Club ha acquistato oggetti dalla società cooperativa Mani in Pasta, contribuendo

do così a devolvere un'ulteriore piccola quota dei nostri fondi per una realtà sociale del territorio.

Nella stessa serata si sono svolte in modalità ibrida le elezioni per il presidente incoming. All'unanimità è stata eletta Ilaria Renna, a cui va un grande in bocca al lupo da parte di tutti.



3. CONVIVIALE MONDO SOCIAL CON ROTARY CLUB REGGIO EMILIA

10 marzo 2022

I nostri soci della Commissione professionale, in particolare Alessandra Renna e Ilaria Ferretti, hanno collaborato con diversi membri del nostro Rotary padrino per realizzare una serata che trattasse un argomento tanto noto quanto misconosciuto. La serata si inserisce nell'obiettivo più ampio, portato avanti da quest'annata, di creazione di un rapporto più saldo e di consolidamento del dialogo Rotary-Rotaract.



4. IV ASSEMBLEA DISTRETTUALE

19 marzo 2022

Nella giornata di sabato 19 marzo si è svolta a Ravenna la IV Assemblea Distrettuale. Il nostro club, come sempre orgogliosamente numeroso, ha partecipato ai relativi lavori anche attivamente, portando all'attenzione di tutti i Club del distretto il proprio progetto più coraggioso: Storie di Cucina Reggiana, che si prefigge di diventare un service che coniughi volontariato, raccolta economica e valorizzazione del territorio e della nostra tradizione.



Il Presidente Rotaract Club Reggio Emilia

Ida Rebecca Bort

